

## I Banditi dell'Ordine

Elettori! — Guardate quei signori dell'Ordine nella loro lotta ed osserverete un meraviglioso fenomeno.

Quando trattasi di far conoscere al pubblico i loro intendimenti a mezzo di giornali o di volantini con tanto di « Tipografia tale » in calce allora — dopo una gestazione dolorosissima — offrono ai cittadini miserande cose senza capo nè coda, dove la menzogna smaccata si aggroviglia alle stupide ingenuità.

Guardate il loro manifesto murale ed i due numeri dell'« Attenti » e sapiateci dire se non sentite in ogni linea, in ogni proposito la flacidezza d'un corpo in decomposizione che manifesta la sua presenza in qualche luogo a mezzo del tanfo insopportabile che da lui emana?

Ma guardate un poco quando possono vomitare il loro veleno protetti dall'anonimo e dai *foglietti stampati alla macchia*. Allora, come i classici briganti calabresi benedetti dai papi, che accoppiavano il prossimo protetti dalle ramaglie e dalle anfrattuosità della Sila, essi i banditi dell'ordine, tentano colpire alle spalle i galantuomini coll'arma vile della diffamazione anonima.

Ci consegnano un volante senza firme nè di Comitato nè di persone nè di tipografia, rivolto agli *Elettori non socialisti* nel quale sono condensate e rovesciate su noi tutte le ribalde menzogne che mente ed anima di prete possa pensare.

Non ci perdiamo a confutarlo perchè tanto si confuta da sè e più perchè una persona che si rispetti scansa nauseato le pozzanghere stagnanti e pestifere dove fermentano le deformi coscienze dei vigliacchi.

Soltanto ci piace constatare un fatto.

Avuto sentore dell'indignazione che quell'infamia stampata andava suscitando in paese, i signori dell'ordine hanno creduto bene di sopprimerla impedendone la diffusione, ma la rescipiscenza non ci persuade affatto. La diffusione di quel libello maialesco ci avrebbe procurato una votazione plebiscitaria, ragione per cui l'atto del Comitato non è ben chiaro e completo.

Non sconfessando i furfanti che egli, il *Comitato conosce*, coprendoli col manto del silenzio, fa tacito atto di completa solidarietà coi banditi del *volantino*.

Carte in tavola, signori! — Volete salvare dalla generale riprovazione quei manigoldi? Accomodatevi.

Noi pertanto classifichiamo tanto essi che coloro i quali con essi sono solidali:

**Banditi e vigliacchi!**

IL COMITATO.

## I difensori dell'onore... degli altri

Il Sig. « Attenti » esponente del Partito dell'Ordine non avendo altro da fare e non sapendo che fare si è messo a difendere l'onore della nostra bandiera non essendovi quello della sua.

Così in un'articoletto col titolo « *L'ex partito socialista* », trova fin dalla prima riga che il nostro Partito ha vissuto fino ad ora con molta... infamia.

Se il nostro Circolo socialista avesse continuata a vegetare senza fare opposizione alcuna alle ladrierie di lor signori, allora avrebbe certamente avuto il disonore di esser lodato dall'« Attenti ».

Si capisce che non intendiamo rispondere in alcun modo a tutte le bugie dello scriba dell'« Attenti », ma vogliamo chiedergli per esempio che cosa significa « *si fa bello dell'apologia di nobili marchesi aristocratici e possidenti* ».

Noi abbiamo l'abitudine di dire e di scrivere puta caso: *L'Attenti è il giornale della forza e della camorra.* » ovvero: *L'articolista dell'« ex Partito » dev'essere un furfante* ». Queste affermazioni come vede quell'articolista, sono chiare, chiarissime, incontestabili e comprensibilissime al nostro ed al vostro pubblico; ma voi ci fate delle circonlocuzioni che nessuno capisce. Fateci dunque il piacere...

Dopo di che, voi stampate in grassetto che noi « *abbiamo gettata nel fango la nostra bandiera e la nostra idea per comprare i voti dell'odiato borghese* ».

Carino, carino, carino tanto! Si sente qui uno degli autori della truffa elettorale perpetrata col *volantino Compagni Socialisti* « e coll'unita scheda martinicca. » Ah se ci fossimo limitati a portare dei soli socialisti, qual trionfo per la mafia ed anche... pei ladri! Scusate, ma voi dovete essere un grande imbecille... ovvero un tentacolo di quella piovra sociale che il nostro articolista della scorsa settimana conosce assai bene anche senza trattati.

## Le gesta e lo scopo del giornale L'Attenti

I piccoli espedienti polemici dei signori dell'ordine nuociono a loro assai più del silenzio.

Se si volessero rilevare tutte le canagliate dette da quel foglio *settario* bisognerebbe cominciare dalla prima parola all'ultima, e non si potrebbe trovare un frasario abbastanza insolente per le meritate risposte.

Ma essendovi qualche piccolo brano che interessa da vicino i lavoratori della città

e dei campi dobbiamo confutare quegli egregi redattori e sbugiardare tutte le calunnie e le insinuazioni lanciate dolosamente a nostro carico.

Nella critica al comma A) del nostro programma così si esprime quel libello cretino. *I socialisti e i radicali vogliono aver coscienza dei loro diritti più o meno civili più o meno politici, senza alcun dovere.*

Brr.....avi!! così si dice a queste carogne di socialisti!

Quando le condizioni dei lavoratori sono misere; quando centinaia di padri di famiglia buona parte dell'anno non sanno di che sfamare la loro famiglia (e a Castello ve ne son molti); quando il freddo e la fame bussano alla porta e fanno languire tanta povera gente: ditemi se si può parlare di doveri. E forse un dovere il soffrire e il veder soffrire i propri figli?

Il prete che da 20 secoli predomina in nome della religione, ha mai parlato di diritti?

Nò signori: sempre di doveri! — doveri molte volte crudeli e sempre a solo vantaggio di una determinata classe.

Sì, noi soli abbiamo parlato di diritti perchè da voi gli furon sempre negati.

Noi abbiamo detto: alzati o lavoratore e sbarazzati dal giogo del potente. Tu lavori, sudi e produci tutto: hai diritto di assiderti al banchetto della vita e reclamare un lavoro meno inumano e una retribuzione più equa.

E gli abbiamo pure parlato di doveri: sì, signori buffoni! di doveri ma di doveri di solidarietà umana che dovranno costituire una società meno barbara e meno cosacca di quella che vi conta fra i suoi paladini.

E quando parlate con frase ironica e di scherno, degli scioperi di Castel S. Pietro domandatelo al vostro gran Poggipollini che in pubblico allora portava tutta l'adesione spirituale dei *demo-cristi* se tendevano a migliorare le condizioni misere di quei lavoratori o se erano un sintomo di rivoluzione e di disordine come lo vorreste dar a bere.

« Contadini! i socialisti vogliono trascinarvi alla miseria e poi alla rivoluzione » « è scritto a caratteri cubitali nel vostro foglio ».

**Mentitori!** La miseria l'avete creata voi classe dominante, e coll'estorcere continuamente al povero contadino la quasi totalità del prodotto del suo lavoro; l'avete tenuto schiavo; superstizioso, analfabeta per poterlo meglio pelare, poi dopo averlo ridotto alla miseria, vecchio privo di mezzi lo cacciate in una trada a chiedere il necessario per non crepar di fame, alla carità pubblica.

Oh!!! masnada di avventurieri! È troppo pericoloso parlar di giustizia di onestà e di amore, quando come voi si seguono una via e un sistema degni di Tiburzi di cosacchi russi e di poliziotti italiani.

STAFFILE.



## I Sindacalisti... di sagrestia

Quando si tratta di fare i camaleonti, i preti sono insuperabili.

Adesso vestendosi per l'occasione da sindacalisti, lanciano un manifestino ed una scheda, colla speranza di disperdere voti a danno dei popolari.

Nel manifestino essi lodano il compagno Galli « che energicamente disapprovò l'ibrida unione coi liberali » che essi, i preti, chiamano « una vergognosa dedizione » e si raccomandano per l'onore del partito di votare la lista che essi presentano e che comincia appunto, come la nostra col nome di **Alpi Agostino** e finisce con quello di **Vighi Carlo**.

Senonchè in quella lista vi sono alcuni nomi che pure essendo di compagni nostri, non sono candidati del **Blocco popolare** e fra essi ve ne sono anche di non elettori.

Il ginocchetto è puerile — I preti sperando che tanto nel campo socialista come in quello democratico vi sia dissenso pel blocco o per le persone, lanciano quella nuova lista colla speranza che a causa del dissenso avvengano numerose cancellature nella lista popolare e la conseguente vittoria dei preti e dei matteucciani.

La lista dei preti contiene il nome di **Bottazzi Venerando** come terzo candidato e questo basta per distinguerla dalla nostra.

**Elettori! — Evitate il tranello e votate compatti e completa la lista popolare.**

Il Comitato.

### Elettori!

Respingete la lista che vi è stata raccomandata dal prete.

Esso vi inganna come sempre.

Ricordatevi che pochi mesi or sono esso vi fece votare per un partito, mentre oggi tenterebbe farvi votare per un altro, unicamente per le sue losche mire o sfogo di vendette personali per libidine di potere temporale.

Mostrate una buona volta che avete acquistato anche voi la dignità umana; insegnategli che esso deve curarsi soltanto degli interessi della sua chiesa; dategli che esso non ha alcun diritto di ingerirsi nelle elezioni e che il legislatore presto o tardi come ha riconosciuto l'opportunità di rendere ineleggibile il sacerdote, così riconoscerà necessario vietargli il voto elettorale.

**ELETTORI!**

Votate compatti la lista democratica che è l'espressione del bene e del rinnovamento morale e materiale del paese.

## PAGLIACCIO !! (1)

È il vigoreggiante Ettore, manco a dirlo. Ettore dunque, uscito dal seminario e messosi le braghine si mise in testa di essere un grand'uomo, un superuomo, e siccome, secondo lui, non c'era a Castello nessuno che sapesse leggere e scrivere all'infuori del suo personaggio, si mise a fare il Don Chisciotte al cospetto del benevolo compatimento del pubblico.

Vigoreggiò un momentino dichiarando la sua solidarietà coi braccianti in sciopero e con noi contro le porcherie clerico-moderate della passata amministrazione, poi quando il suo superiore Cav. La Pagnotta, gli impose l'alt, il Mattamoro si levò la coda.... dall'emisfero boreale per piantarsela nella nuca e si dimise anche dalla Direzione del P. D. N. con somma gioia del partito stesso.

Mentre i democristiani per istinto di conservazione si sono buttati oggi risolutamente e senza riserve dalla parte delle organizzazioni operaie, Ettore, dopo aver detto dell'indecente (l'aggettivo è suo) amministrazione passata, oggi aderisce incondizionatamente alla nuova incarnazione di quell'onesto consesso facendosi portare candidato fra quei vecchi cattolici che nel miserando disastro di cui fu vittima alla Toscanella stigmatizzò e ripudiò ad alta voce.

Ambizione? — Non crediamo! molte volte l'ambizione ha nobili moventi; ma trattandosi di Ettore!!!

Il Sig. La Pagnotta ed il zio.... d'America? — Ma sì!

Per quelle tristi coscienze elastiche; per quelle schiene ultra-flessibili che solo i preti sanno creare c'è una sola idea buona giusta luminosa: Il tornaconto!

Ecco Ettore!

Noi.

(1) « Oltre tomba non vive ira nemica » e lo sventurato Ettore si è spontaneamente avvolto in un sudario inessuto così densamente di giacche rivoltate e di maschere sciupate, che la gente per bene — anche clericali — lo guardano con un misto di compassione e di mal di.... stomaco « Pax », dunque!

Soltanto saremmo grati al nostro egregio collaboratore se volesse procurare la lettura del suo articolo ai democratici cristiani d'Imola onde potessero farsi un esatto concetto della coerenza e del carattere di.... Pagliaccio.

(N. D. R.)

## SPIE!!!

Noi sfidiamo chiunque ad affermare che da parte nostra siasi fatta la menima minaccia a danno degli avversari.

Orbene, con tutt'ocio il Comitato dell'Ordine, come se fosse stato veramente minacciato da noi, stampa distribuisce ed affigge un manifestino nel quale è detto che gli elettori saranno protetti da numerosi carabinieri.

È evidente: sono essi che hanno chiamata la forza armata mentendo.

È una provocazione profondamente vile e degna di loro.

Non la raccogliamo e constatiamo che bastavano i poliziotti del Comitato dell'Ordine.

I POPOLARI.

## CALMA!

Nel giorno decisivo della lotta la democrazia sente il dovere di raccomandare la calma ai suoi aderenti. Anche le battaglie politiche le più aspre si debbono combattere in forma civile senza trascendere a nessuna violenza.

Oramai il paese conosce ad uno ad uno i suoi traditori che parlano di libertà senza arrossire, mentre prendono a prestito le armi di difesa dalle canoniche, armi sporche di bava pretesca colle quali combattono sotto l'insegna di partito d'ordine! È cosa riprovevole per i giovani, turpe per i vecchi!....

Lasciate a costoro la responsabilità di certe bassezze e per dirvi a quale livello morale sono i nostri avversari pensate che neppur uno dei loro nè in alto nè in basso si è affrettato a smentirle!

IL COMITATO POPOLARE.

Riceviamo e pubblichiamo come per finire:

Castel S. Pietro, 8 - 11 - 07.

Onorevole Direzione della « BATTAGLIA »

La prego di volere pubblicare (se ciò è possibile) il consiglio che un anonimo per forza rivolge agli elettori di Castel S. Pietro.

Elettori,

La scienza d'oggi di tanta provetta ha scoperto che il male più ghignoso è la bolletta ha consultato più di due e tre dottori e ci han detto che solo gli elettori sono capaci di guarire questo male mandando via i signori dal Consiglio Comunale alla scienza la ragione di certo voi darete se nell'urna la scheda dei popolari deponete.

E. Z.

### Elettori, votare per

1. **Alpi Agostino**, macellaio
2. **Barbieri Massimo**, fabbro
3. **Bernardi Isaia**, possidente
4. **Bergami Luigi**, colono
5. **Bersani Giovanni**, bracciante
6. **Bolis Achille**, possidente
7. **Bullini Gaetano**, M.ro elementare
8. **Cacciari Adolfo**, ex ferroviere
9. **Cacciari Angelo**, medico
10. **Cuzzani Ettore**, muratore
11. **Cremonini Giuseppe**, sellaio
12. **Gennari Augusto**, possidente
13. **Gurrieri prof. Raffaele**,
14. **Moruzzi Guglielmo**, muratore
15. **Pirotti Giuseppe**, medico
16. **Ramenghi Pietro**, ombrellai
17. **Raspadori Roberto**, esecente
18. **Ravaglia Giovanni**, ingegnere
19. **Riccioni Gualtiero**, impiegato
20. **Rizzoni dott. G. Battista**, notaio
21. **Ronchi Rodolfo**, falegname
22. **Rossi Francesco**, birocciaio
23. **Sandri Luigi**, falegname
24. **Vighi Carlo**, fabbro.

Tipografia A. Conti, Castel S. Pietro dell'Emilia